

Siped
Società Italiana di Pedagogia
Fondato 1911

Dare la parola:
professionalità pedagogiche,
educative e formative.
A 100 anni dalla nascita
di don Milani

a cura di
Vanna Boffo
Giovanna Del Gobbo
Pierluigi Malavasi

Junior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

13

La Collana "Società Italiana di Pedagogia" nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference

Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Francesca Dello Preite | Università degli Studi di Firenze
Francesco De Maria | Università degli Studi di Firenze
Glenda Galeotti | Università degli Studi di Firenze
Luca Grisolini | Università degli Studi di Firenze
Zoran Lapov | Università degli Studi di Firenze
Silvia Mugnaini | Università degli Studi di Firenze
Giorgia Pasquali | Università degli Studi di Firenze
Jessica Piccardi | Università degli Studi di Firenze
Giada Prisco | Università degli Studi di Firenze

Collana soggetta a peer review

Dare la parola: professionalità pedagogiche,
educative e formative.

A 100 anni dalla nascita di don Milani

a cura di

Vanna Boffo

Giovanna Del Gobbo

Pierluigi Malavasi

Junior Conference



ISBN volume 979-12-5568-130-4
ISSN collana 2611-1322

2024 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it



Insegnare e imparare con Instagram

Alessio Castiglione

Dottorando

Università degli Studi di Palermo - alessio.castiglione@unipa.it

Introduzione

Oggi, nelle pause scolastiche, accade di vedere gli studenti alle prese con i propri dispositivi tecnologici usati per comunicare, fotografare e postare ciò che sono e ciò che fanno (Giuffré & Fasoli, 2022). Spesso però queste attività non sono state adattate al processo didattico, per cui si cerca in tanti modi di allontanare lo smartphone dalle aule perché considerato uno tra le maggiori distrazioni o, peggio, un nemico della didattica (Ferri, & Marinelli, 2010). Le tecnologie inglobano dicotomicamente rischi e opportunità, ciò che si ritiene pertinente è andare oltre, per poterle esplorare sotto un profilo fenomenologico-educativo (Cappello, 2020).

In questa prospettiva, la domanda di ricerca che guida questo studio è: gli smartphone e una piattaforma di social networking possono essere impiegati per finalità didattiche con l'obiettivo di creare un processo co-costruttivo di comunità virtuali di pratiche con studenti e docenti appartenenti a generazioni diverse? Partendo da un quadro metodologico di riferimento, si definirà ciò che ha portato alcune scuole di Palermo e Braganza a scegliere di utilizzare Instagram per insegnare e studiare, trasformando quella che era una debolezza in una nuova risorsa (Manino, 2017).

La finalità principale di questo studio è di porre le basi per una didattica che scelga di lasciare gli smartphone accesi in aula usufruendo della piattaforma di social networking che più sembra mettere d'accordo adulti e adolescenti: Instagram (Landi, 2019).

Vediamo innanzitutto quali sono gli studi che si sono occupati di includere i *social network sites* direttamente e trasversalmente nell'istruzione.

Fin dagli anni Ottanta impegnata su questo tema è la Media Education (Rivoltella, 2020), la cui finalità è di portare a una consapevolezza digitale in grado di gestire informazioni, creare contenuti ed elaborare un pensiero critico ed etico sugli strumenti digitali (La Marca, 2016).

Un altro riferimento che ha provato a delineare fin dai primi anni Duemila percorsi affini alla proposta di questo testo è il Net Learning. In una pubblicazione curata da Davide Biolghini (2001), si definisce Net Learning il campo operativo attraverso il quale apprendere attraverso e in rete. Nel particolare, lo sviluppo di comunità virtuali di pratiche, afferenti al paradigma wengeriano (Wenger, 1998,

2002, 2011), è la strategia più adoperata per la creazione e la condivisione di conoscenze attivate grazie al lavoro di networking.

Per usufruire della Media Education e del Net Learning occorre saper scegliere le strumentazioni idonee, rintracciabili nella metodologia denominata Mobile Learning, che raccoglie tutto ciò che è possibile svolgere didatticamente con i dispositivi tecnologici mobili.

Per concludere la riflessione sull'impianto teorico-metodologico di riferimento, si indica il Social Learning Network, la metodologia attraverso la quale gli alunni, in vista di un'intelligenza costruita socialmente, possono comunicare tra loro e con i docenti in modo interattivo e continuo in uno spazio digitale comune (Huang, Yang, Huang & Hsiao, 2010). Elementi come gruppi, chat, post, reel, possono essere usati dagli insegnanti e dagli studenti per strutturare attività didattiche collaborative (Castiglione, 2023), coinvolgenti e personalizzate.

1. Metodi

Gli appartenenti alla generazione Alpha sono i nuovissimi adolescenti *digital, social, global, mobile* e *visual*. Nati dall'anno 2010, con un'infanzia vissuta durante la pandemia, hanno allenato le loro abilità digitali navigando nel web, interagendo attraverso i social media con adulti e gruppo dei pari e studiando attraverso gli schermi. Ritornati in classe gli abbiamo poi chiesto di mettere da parte tutto ciò che si era rivelato utile durante la didattica a distanza (Confalonieri & Tiozzo, 2022). La proposta di poter apprendere con Instagram si configura in una logica di continuità come esperienza didattica integrativa per proseguire con una didattica digitale che si avvicini ai loro interessi e linguaggi. Grazie alle funzionalità di cui Instagram dispone, è possibile caricare, condividere e interagire con contenuti di microapprendimento (Buchem & Hamalman, 2010; Hug, 2005), considerando gli account come profili educativi attraverso i quali studenti e insegnanti estendono i processi attivati in classe e producono portfoli mediali. Inoltre, in quanto ambiente virtuale, Instagram può essere sfruttato per sviluppare culture partecipative e comunità virtuali fondate su domini, valori e pratiche da mettere in comune.

La scelta di Instagram come social network privilegiato è stata supportata dai dati emersi dall'istituto di ricerca globale DataReportal (2023). Per quanto riguarda la ricerca è il social network che più soddisfa i criteri di creazione di contenuti multimediali, sviluppo di comunità virtuali coinvolgenti e facilità d'uso.

Lo scopo di questo studio qualitativo è stato quello di dimostrare l'efficacia di una didattica *digital, social, global, mobile* e *visual*, pensata su misura per la generazione Alpha, aggiungendo al set didattico tradizionale anche smartphone e social network. Per la ricerca oggetto del presente articolo è stato preso in considerazione un approccio a metodo misto. Per lo sviluppo della comunità virtuale è stata utilizzata la metodologia della ricerca-azione (Lavanco, Novara, 2012), sostenuta dalla netnografia (Kozinets, 2010) per l'analisi descrittiva dei contenuti mediae-

educativi emersi. Alla ricerca è stato dato il nome di Edu-social Algorithm, ripreso nella pagina ufficiale del progetto¹ e nei relativi account educativi. Per la realizzazione si è partiti da una prima analisi di contesto con il coinvolgimento delle scuole partner delle città di Palermo (Italia) e Braganza (Portogallo), selezionando un totale di otto classi di progetto. Esse hanno aderito seguendo uno specifico cronoprogramma (Fig. 1), che ha compreso:

- *Formazione docenti*: in questa fase è stato sviluppato tra il ricercatore e il corpo docenti il modello metodologico per utilizzare smartphone e Instagram, decidendo congiuntamente modalità, tempi, spazi e criteri di valutazione in Edu-social Algorithm;
- *Focus group con gli studenti*: nella seconda fase gli studenti sono stati coinvolti presentando loro il progetto di ricerca-azione e raccogliendo opinioni sull'uso dello smartphone e di Instagram per l'apprendimento. Il focus group è stato inoltre utile a negoziare la *netiquette* del progetto;
- *Sviluppo della comunità virtuale di pratiche Edu-social Algorithm*: sotto la guida del ricercatore le classi partner hanno iniziato a sviluppare con specifici account educativi attività, progetti, consegne, interazioni. A distanza di sei mesi dall'inizio del progetto di ricerca, le classi hanno acquisito un metodo autonomo di insegnamento e apprendimento.

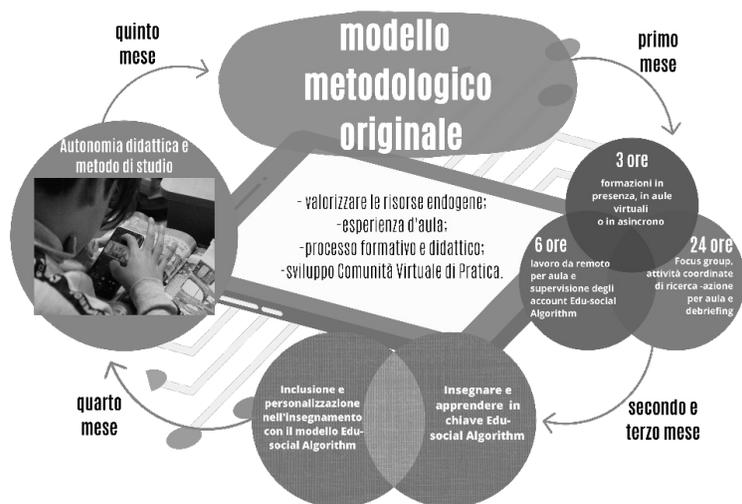


Fig. 1: Cronoprogramma della ricerca-azione Edu-social Algorithm

1 Pagina Instagram ufficiale: https://www.instagram.com/edu_social_algorithm/.

I partecipanti di questo studio hanno consistito in 62 studenti, 68 studentesse, 13 insegnanti di sesso maschile e 64 insegnanti di sesso femminile, sei classi del Comune di Palermo e due del Distretto di Braganza appartenenti alla scuola secondaria di primo grado, nello specifico al terzo anno.

2. Risultati

Il ricercatore ha guidato gli insegnanti e gli studenti trasformando le aule in ambienti ibridi. Per la supervisione e la raccolta degli artefatti digitali prodotti dai partecipanti fondamentale è stato il ruolo della pagina ufficiale (Fig. 2).

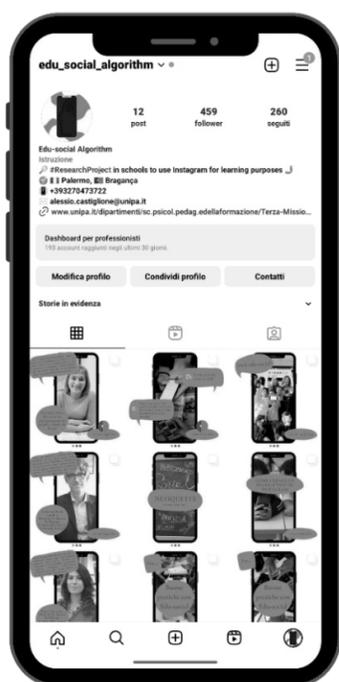


Fig. 2: Pagina Instagram ufficiale del progetto Edu-social Algorithm

Gli studenti e i docenti per interagire tra di loro hanno inserito nel nome del proprio account Instagram il prefisso “edu_” come dominio, così da riconoscersi reciprocamente. Per salvaguardare ulteriormente i membri interni della comunità Edu-social Algorithm, il ricercatore ha monitorato le iscrizioni.

Passando in rassegna i post edu-social creati nell’anno scolastico 2022-2023 da studenti e docenti inseriti nella ricerca-azione, si mostrerà nelle immagini successive cosa si intende per insegnare (Figg. 3-6) e studiare (Figg. 7-10) con Instagram.



Fig. 3: Post per anticipare l'argomento da trattare in classe



Fig. 4: Post per riprendere l'argomento trattato a lezione



Fig. 5: Post per schematizzare la lezione

Scheda attività

Strutturare consegne Edu-social



Lasciare una consegna su Edu-social Algorithm significa pensare lo spazio virtuale dei social network come un quaderno digitale dentro il quale sperimentare con un canale nuovo un inedito compito scolastico fatto di immagini, didascalie, hashtag e tag.



Materiali

Smartphone o tablet connessi a internet, libri e appunti, risorse web, social media



Tempistiche

20 minuti prima della fine della lezione o come compito a casa

Procedura

Accendi il tuo smartphone e collegati al tuo profilo educativo

Usa tutte le risorse disponibili

Componi una didascalia che rappresenti l'argomento

Scegli l'immagine o crea l'infografica per rafforzare il testo

Tagga l'insegnante e scrivi l'hashtag della materia (es. #edusocialstoria)

Fig. 6: Procedura per il completamento della scheda attività con Edu-social Algorithm.



Fig. 7: Post per rispondere a una consegna metacognitiva

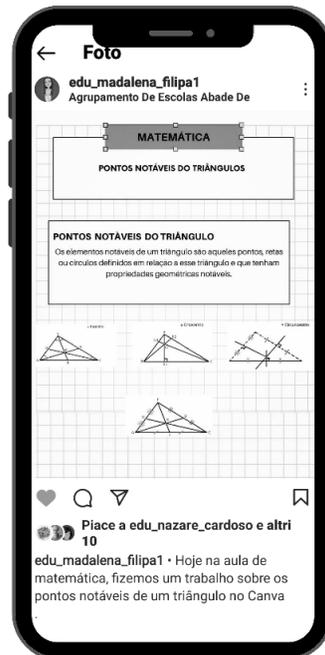


Fig. 8: Post per schematizzare un compito di geometria



Fig. 9: Post per realizzare un compito di letteratura



Fig. 10: Post per realizzare un'attività con la realtà aumentata

3. Conclusioni

Con il consenso dei genitori è possibile iscriversi legalmente alla maggior parte dei social network a partire dai 13 anni di età (Lavanco, Castiglione, 2023). La ricerca tra università e scuola, come nel caso di Edu-social Algorithm, permette di trasferire agli insegnanti nuove competenze per il loro sviluppo professionale da far ricadere negli studenti che si apprestavano a debuttare nello spazio virtuale del social network Instagram, con l'intenzione di far emergere la quota didattico-pedagogica di questa piattaforma ed educarne a un uso consapevole. A distanza di sei mesi dall'inizio del progetto, sono stati creati più di 700 post didattici, e raggiunti 603 account (di cui il 69,5% italiani e 25% portoghesi). In un'ottica futura, Edu-social Algorithm potrebbe estendersi in altri contesti scolastici diffondendo una cultura pedagogica dentro i social network così da poter insegnare, imparare ed educare anche attraverso Instagram, partendo da un'unica comunità virtuale di riferimento.

Riferimenti bibliografici

- Biolghini, D. (Ed.). (2001). *Comunità in rete e Net Learning. Innovazione dei sistemi organizzativi e processi di apprendimento nelle comunità virtuali*. Milano: ETAS.
- Buchem, I., & Hamelmann, H. (2010). Microlearning: A strategy for Ongoing Professional Development. *eLearning Papers*, 21, 1-15.
- Cappello, G. (2020). Introduzione. In D. Buckingham, *Un manifesto per la media education* (pp. 3-14). Firenze: Mondadori Università.
- Castiglione, A. (2023). Edu-social Algorithm: A Methodological Model for Using Smartphones and Instagram in Generation Alpha's Education Through a Community of Virtual Practices. In P. Kommers, I. Arnedillo-Sánchez, P. Isaías (Eds.), *e-Society and Mobile Learning 2023* (pp. 290-300).
- Confalonieri, R., & Tiozzo, A. (2022). *Media Education e Didattica Digitale Integrata. Percorsi per la didattica quotidiana nella Scuola dell'Infanzia e nella Primaria*. Roma: WinScuola.
- DataReportal – Global Digital Insights (2023). *The Latest Instagram Statistics: Everything You Need to Know*. Retrieved May 31, 2023, from <https://datareportal.com/essential-instagram-stats>.
- Ferri, P., & Marinelli, G. (2010). Introduzione. In H. Jenkins, *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo* (pp. 7-53). Milano: Angelo Guerrieri e Associati.
- Giuffrè, R., & Fasoli, G. (2022). *Notte digitale? Un viaggio dentro Nomophonia, Fomo, Vamping, Phubbing*. Palermo: Dario Flaccovio.
- Huang, J.J.S., Yang, S.J.H., Huang, Y.-M., & Hsiao, I.Y.T. (2010). Social Learning Networks: Build Mobile Learning Networks Based on Collaborative Services. *Educational Technology & Society*, 13 (3), 78-92.
- Hug, T. (2005). Microlearning: Emerging Concepts, Practices and Technologies after E-learning: Proceedings of Microlearning Conference. Innsbruck: Innsbruck University Press.

- Kozinets, R.V. (2010). *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*. Thousand Oaks: SAGE.
- La Marca, A. (2016). *Competenza digitale e saggezza a scuola*. Brescia: La Scuola.
- Landi, P. (2019). *Instagram al tramonto*. Milano: La nave di Teseo.
- Lavanco, G., & Castiglione, A. (2023). Edu-social Algorithm: educare con i social network a scuola. Un modello operativo per il Mobile Learning. *Pedagogia e Vita*, 3, 131-144.
- Lavanco, G., & Novara, C. (2012). *Elementi di psicologia di comunità. Progettare, attuare e partecipare il cambiamento sociale*. Milano: McGraw-Hill Education.
- Mannino, G. (Ed.). (2017). Ecologia dell'Apprendere. Forme, contenuti, contesti ed esperienze del rapporto formativo, tra vecchie e buone prassi e innovazione pedagogico-psicodinamica. In G. Mannino, *Psicologia, pedagogia e ambiente: teoria e prassi dell'apprendimento ecologico* (pp. 17-44). Milano: FrancoAngeli.
- Rivoltella, P.C. (2020). *Nuovi Alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*. Brescia: Scholé.
- Wenger, E. (1998). *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wenger, E. (2011). *Communities of Practice: A Brief Introduction*. Retrieved May 31, 2023, from <https://scholarsbank.uoregon.edu/xmlui/handle/1794/11736>.
- Wenger, E., McDermott, R., & Snyder, W. (2002). *Cultivating Communities of Practice: A Guide to Managing Knowledge*. Boston (MA): Harvard Business School Press.

La Società Italiana di Pedagogia, nel Convegno “*Dare la parola. Professionalità pedagogiche, educative e formative. A 100 anni dalla nascita di don Milani*”, ha assunto i temi del riconoscimento, della dignità e della rilevanza pubblica delle professionalità educative, pedagogiche e formative. Promosso in collaborazione con l’Università degli Studi di Firenze e il fattivo sostegno del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI), il simposio si è svolto a Firenze dal 15 al 17 giugno 2023: ha consentito di condividere ricerche e studi scientifici su teorie e pratiche lavorative di pedagogiste/i, educatrici ed educatori, formatrici e formatori.

Le giornate del Convegno hanno rappresentato uno spazio di riflessione e progettualità, aperto al dialogo con la società civile.

Il Volume raccoglie le relazioni presentate nell’ambito delle sessioni Junior del Convegno. Giovani studiosi appartenenti ai diversi settori scientifico-disciplinari dell’area pedagogica hanno contribuito ad un articolato confronto euristico sulle professionalità educative, pedagogiche e formative.

Vanna Boffo è Professoressa Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale e Direttrice del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell’Università di Firenze.

Giovanna Del Gobbo è Professoressa Ordinaria di Pedagogia Sperimentale e Membro del Direttivo della Società Italiana di Pedagogia.

Pierluigi Malavasi è Professore Ordinario e Presidente della Società Italiana di Pedagogia.